

# SARDANAPALO

OPERA-BALLO IN 4 ATTI

DI

**CARLO D'ORMEVILLE**

MUSICA DI

GIUSEPPE LIBANI

*da rappresentarsi*

AL TEATRO APOLLO DI ROMA

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE-QUARESIMA 1879-80

---

Proprietà per tutti i Paesi;  
Deposto a norma delle Leggi e Convenzioni internazionali,  
Diritti di traduzione riservati.

---



TORINO

**Stabilimento Musicale Premiato**  
**GIUDICI e STRADA**

PERSONAGGI

ATTORI

SARDANAPALO, Re di Ninive e dell'Assiria . . . . .	Sig. <sup>r</sup> <i>Augusto Celada</i>
ZARINA, sua moglie, Regina del- l'Assiria . . . . .	Sig. <sup>a</sup> <i>Ortensia Synnerberg</i>
SALEMENE, cognato del Re, primo consigliere e capitano delle truppe	Sig. <sup>r</sup> <i>Mattia Battistini</i>
ARBACE, satrapo medo, aspirante al trono . . . . .	» <i>Gaetano Roveri</i>
BELESE, satrapo caldeo, capo degl'Indovini e gran Sacerdote	» <i>Pio Purarelli</i>
MIRRA, schiava greca . . . . .	Sig. <sup>a</sup> <i>Elena Boronat</i>
ALTADA, soldato assiro, ufficiale del palazzo . . . . .	Sig. <sup>r</sup> <i>Salvatore De Angelis</i>

**CORISTI**

Sacerdoti Caldei - Popolani Assiri - Cortigiani  
Satrapi - Guardie reali.

**CORISTE**

Popolane Assire - Ancelle della Regina - Schiave.

**BALLERINE**

Vergini ministre del Tempio - Schiave di varie nazioni.

**COMPARSE**

Soldati - Sacerdoti - Schiavi.

**CORIFEE**

Ancelle - Schiave.

Proprietà a norma delle Leggi sui diritti d'autore  
25 Giugno 1865 e 10 Agosto 1875  
e Convenzioni internazionali



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Galleria presso gli appartamenti del Re nel palazzo reale di Ninive. Tre grandi finestre in fondo lasciano vedere i giardini dell'Harem. Due porte laterali. Un tavolo ed uno scanno.

#### **Salemene solo.**

*All'alzarsi del sipario si ode di dentro dalla sinistra un dolce suono di arpe, cetere e sistri, che accompagnano il canto delle schiave, a cui si unisce di tratto in tratto la voce di Sardanapalo.*

CORO      Sui molli di Persia - tappeti giacer,  
              Di rose le anella - del crine intrecciar,  
              D'Arabia gli eletti - profumi goder,  
              Con perle e zaffiri - ornarsi e scherzar...  
              È un'estasi dolce - che pari non ha,  
              È un sogno d'eterea - gentil voluttà.

SARD.      Danzate, o fanciulle, - sui tremoli fior,  
              Che l'alba recente - di brina imperlò;  
              Cantatemi l'inno - più bello d'amor,  
              Che l'alma, in un bacio - rapita, sognò;  
              Godiam, finchè freme - la vita nel sen:  
              Che resta oltre il rogo?... - l'oblio d'ogni ben!...

SALEM. *(verso la fine del canto entra dalla destra con le braccia conserte al petto, e tutto assorto in gravi e tristi pensieri, s'inoltra a passo lento, si ferma in mezzo alla scena con lo sguardo rivolto verso la porta a sinistra, resta alcun poco silenzioso, indi dice)*

E sempre l'orgia!... E sempre  
Questa febril di voluttà bugiarde  
Enivrante follia!...  
»E frattanto la mia  
»Gentil suora infelice,  
»Che di sua sposa e di regina il nome,  
»Altro non ha, dimenticata langue  
»In questa che sua tomba è, non sua reggia!  
Egli ride e folleggia...  
Nè s'accorge che il suol che lo sostiene

Cela un fatal vulcano,  
Nè vede che di mano  
Del suo regal potere  
Gli sfugge il troppo rallentato freno!...  
Ma salvarlo vogl'io... tentarlo almeno.

Fra le lascivie impure  
Di cortigiani e schiave,  
Franca, solenne e grave  
La mia parola udrà.  
L'udrà... dovessi pure  
Soccombere al suo sdegno;  
Lieta cadrò, se il regno  
Egli salvar vorrà.  
Possente Iddio, che il guardo  
Volgi alla gente assira,  
Sospendi ancor quell'ira  
Ch'ei provocare osò!..  
»Non empio e non codardo  
»È il cor che in petto ei chiude,  
»Forse la sua virtude  
»Io ridestar potrò.

=====  
**Sardanapalo e detto.**

SALEM. *(guardando verso la porta a sinistra)*

Eccolo... ei vien.

SARD. *(entra preceduto dalla sua corte femminile, che forma vari gruppi, in mezzo ai quali egli si ferma alquanto per volgersi ad alcune fra le sue donne, e dir loro)*

Leggiadre

Figlie d'Amor, sì tosto come giunga  
A mezzo il corso la vegnente notte,  
In riva dell'Eufrate  
Nel mio reale padiglion v'aspetto.  
Ite, e la bella Mirra  
In mio nome invitate  
Alle danze e al banchetto.  
»Senza di lei la festa  
»Ingrata mi sarà:  
Da voi lo sappia, e ceda,  
Non al comando, alla preghiera mia.

CORO *(s'inchina ed esce dalla porta a destra)*

SARD. *(siede presso il tavolo, senza vedere Salemene, che si è tratto in disparte.)*

SALEM. *(avanzandosi verso di lui)*

Mio Re...

SARD. Chi è là?... *(si volge)* Sei tu?... Che rechi, o mio,  
Più che amico, fratel?...

SALEM. »Che il mio Signore  
»Degni ascoltarmi io chieggo.

SARD. *(alzandosi e passeggiando per la scena)*

»Se di affari di stato  
»Parlarmi vuoi, non opportuna è l'ora.

SALEM. »Pur...

SARD. *(visibilmente contrariato)*

Più tardi... domani... un'altra volta...

SALEM. »È necessario.

SARD. »Che vuoi dir?

SALEM. »M'ascolta.

Dirti vogl'io che sperdere  
Tra favorite e schiavi  
Non devi l'inviolabile  
Eredità degli avi:  
De' tuoi piaceri il calice  
Racchiude un reo liquor,  
Che sulle labbra è nettare,  
Ma che veleno è al cor!...  
»Già sul tuo capo, o incauto,  
»Nembo fatal s'addensa;  
»Salvar la sposa e il figlio,  
»Te stesso e il regno or pensa:  
»Freme la plebe, i Satrapi  
»Congiuran contro te;  
»Scuoti il letargo, e destati  
»Uomo, guerriero e Re.

SARD. Un'alma irrequieta - nel petto mi balza,  
E sempre al piacere - mi spinge, m'incalza;  
»Nè voglio di sangue - macchiarmi.

SALEM. »Mi dona  
Il mezzo tu dunque - con cui la corona  
Serbarti e la vita - concesso a me sia.

SARD. E quale?...

SALEM. Il sigillo - reale.

SARD. Ma pria  
D'usarne mi giura - con mite consiglio.

SALEM. Disperder con esso - l'orrendo periglio,  
Che te, la mia suora - minaccia, desio.

SARD. *(si toglie dal dito l'anello e lo porge a Salemene, dicendogli)*

Più lieto or tu sei?... -

SALEM. *(con accento grave e triste)* Più calmo son io!...

Al mio braccio omai del regno  
Confidata è la salvezza;  
Sol rivolta al gran disegno  
Sia la mente ed il pensier.

»Ma lasciarmi il Re non voglia  
»Questo segno di grandezza;  
»De' tuoi vizi alfin ti spoglia  
»E riprendi il tuo poter.

SARD.

»Quel che vizio ognor tu chiami  
»È mia luce, amore e vita;  
»Te infelice, se non ami  
»Questo fervido gioir!...

Senza il fascino divino,  
Che a godere ognor m'invita,  
Lo squallor del mio destino  
Tu m'udresti maledir.

*(Salemene s'inchina ed esce a destra; Sardanapalo rientra a sinistra.)*

## SCENA SECONDA

Il Tempio di Baal. - La parte anteriore della scena rappresenta l'atrio del Tempio formato da due lunghe file di grandi colonne. - Negli spazi che intercedono fra una colonna e l'altra sono collocati altrettanti tripodi di bronzo, ed altrettante lampade pure di bronzo pendono dall'alto in quei medesimi intercolonnii. - Verso il fondo due vaste e lunghe gradinate mettono capo ad un altipiano, che si estende in tutta la larghezza della scena. - Alla cima delle due gradinate corrispondono due porte, che danno accesso all'interno del Tempio. Fra le due porte, nel mezzo dell'altipiano, una grande nicchia con la statua del Dio Baal, innanzi a cui ardono due faci. - Sul piano della scena, fra le due gradinate, al di sotto della statua, una grande porta d'ingresso.

### Arbace e Belese.

ARBACE *(entrando dalla destra seguito da Belese)*

»Tempo è d'agir.

BELESE

»Son pronti - i Satrapi?...

ARBACE

»Si attende

»Che il popolo sia pronto... -

BELESE

»Se la divina intende

»Voce del Nume, a insorgere - pronta è la plebe ognora.

ARBACE

»E a che tal voce tarda?... -

BELESE

»L'udrai tuonare or ora!

»I tuoi compagni e amici - per questa notte aduna

»Nel sacro speco: in cielo - scrutai di tua fortuna

»Le imminenti vicende, - e d'inusata luce

»Brillare un astro io vidi: - il tuo trionfo, o Duce,

»Prossimo ti predico. -

ARBACE

»E il tuo predico a te.

BELESE

»Sarai tu Re d'Assiria... -

ARBACE

»E tu dei Medi il Rè;

»Ma lei...

BELESE

»D'un vel coperta - or qui si recherà.

ARBACE

»Fia ver?...

BELESE

»L'uscio segreto - accesso le darà.

»Ma di appressarti ad essa - per or non ti consento:

»Che ignota resti è duopo: - un salutar sgomento

»I responsi del Nume - le desteranno in cuore;

»Più tardi al suo periglio - scampo offrirà...

ARBACE

»L'amore!...

BELESE

»E accetterà...

ARBACE

»Tu il credi?... -

BELESE

»Lasciane a me la cura.

ARBACE

»Meco hai comune, il pensa, - la gloria...

BELESE

»O la sventura.

*(rientrano a destra)*

### Zarina sola.

ZARINA *(dimessamente vestita e coperta da un velo, entra dalla sinistra seguita da due ancelle, che recano delle offerte, le depongono sopra uno dei tripodi e si ritirano; alza il velo e dice)*

In questo sacro asilo eccomi alfine!...

Rifugio unico e solo

Agl'infelici è il tempio!...

Fra le turbe dei sudditi confusa

Qui la regina a te ricorre, o Dio;

Deh! tu mira e conforta il dolor mio!...

Un dì, fidata ai liberi

Voli del mio pensiero,

Tutto di fiori apparvemi

Cosperso il mio sentiero,

E ne libai le vergini

Fragranze dell'amor

Con quella fede ingenua

Che fa beato il cor!...

Ma il mio fu sogno!... L'estasi  
 Innanzi a me scomparve!...  
 Quei vaghi fior svanirono  
 Come fugaci larve:  
 Or, qual di mesta cetera  
 Lieve armonia gentil,  
 La vita mia dileguasi  
 Nel suo più lieto april.

=====  
**Arbace, Belese, Coro e detta.**

*Quattro Sacerdoti aprono le due porte, che sono sull'altipiano, ed altri due la grande porta di fondo fra le due gradinate. Entra da questa un'onda di Popolo, che reca varie offerte e le depone sui tripodi, indi si schiera ai due lati dell'atrio. Zarina, abbassando nuovamente il velo, si unisce ad un gruppo di popolane tutte parimente velate. Intanto, al suono di una grave e solenne marcia religiosa, esce dalle due porte del Tempio e scende dalle due gradinate una doppia fila di Sacerdoti, Indovini, Citaredi e Vergini Ministre. I Citaredi coi loro istrumenti prendono posto lungo il colonnato; gl'Indovini restano in fondo nello spazio che intercede fra le due gradinate; le Vergini si schierano lungo le gradinate suddette; i Sacerdoti formano sul davanti un semicircolo, Belese entrando dalla destra con Arbace, si pone nel centro del semicircolo formato dai Sacerdoti. Il popolo s'inginocchia ai due lati estremi della scena; Zarina si tiene a sinistra, Arbace a destra.*

TUTTI Nume eterno, che imperi sul mondo,  
 Che d'Assiria sei culto e speranza;  
 Nume eterno, che vinci in possanza  
 Quanti vanta celesti l'Empir;  
 Nume eterno, che scruti nel fondo  
 D'ogni mente i pensier più segreti;  
 Nume eterno, che i miseri allieti,  
 Che sai gli empî prostrare e punir,  
 Dal cielo or degnati  
 Volgerti a noi,  
 E i doni accogliere  
 Dei fidi tuoi!...  
 Nume eterno, t'invochiamo,  
 Ti preghiamo - nel dolor;  
 Sii tu sempre nei perigli  
 Dei tuoi figli - protettor.

*(Finita la preghiera, scendono dall'alto varie fiammelle, che vanno a posarsi sulle offerte ed i tripodi si vedono tutt'ad un tratto ardere come per incanto.)*

BELESE Popolo, è il Dio presente  
 E al tuo pregar s'arrende.

POPOLO *(sorgendo e con slancio di gioia)*

Sian grazie a Baal clemente,  
 Che in mezzo a noi discende!...  
 TUTTI Eterno Nume,  
 Consiglio e lume  
 Di questo popolo  
 A te fedel,  
 Deh! tu del fato,  
 Ch'è a noi serbato,  
 Ti degna infrangere  
 L'arcano vel.

*(Il Popolo si ritira ai lati della scena. Belese entra nel Tempio. I Sacerdoti salgono sulle gradinate e prendono il posto occupato dalle Vergini Ministre. Queste discendono nel mezzo della scena, ed eseguono la danza sacra. — Finita la danza, si ode un cupo rombo, come di tuono; le Vergini Ministre escono parte a destra, parte a sinistra; la scena improvvisamente si oscura.)*

ZAR. e POP. Oh! che terror!... che tenebre!...  
 Cielo!... Che mai sarà?...

ARBACE *(da sè con sorriso ironico)*

Il regal serto cingere  
 Belese vuol!...

ZAR. e POP. Pietà!!..

SACERDOTI Col volto al suol prostratevi:  
 Il Nume vuol parlar.

POPOLO Umili al suol prostriamoci  
 Il Nume ad ascoltar.

*(I Sacerdoti restano al loro posto sulle gradinate del Tempio, ma volgono la faccia verso la statua di Baal. Il Popolo occupa il mezzo della scena inginocchiandosi verso il Tempio e col viso rivolto a terra.)*

UNA VOCE *(dall'interno del Tempio dietro la statua di Baal)*

D'Assiria il popolo  
 Pace, grandezza e onore non avrà,

Finchè di Ninive  
Entro le sante mura  
La face impura  
Del vizio splenderà!...  
ZARINA (*da sè*) Gran Dio, che sento ....  
O mio sgomento!...  
Mi trema il cor!...  
Oh! qual terror!...  
POPOLO Oh! qual terror!...  
LA VOCE (*come sopra*) D'Assiria il popolo  
Pace, grandezza e onore non avrà,  
Finchè le redini  
Di questo grande Impero  
Prode guerriero  
A stringer non verrà!...  
ZARINA (*come sopra*) Il nostro fato  
È già segnato!...  
Mi trema il cor!...  
Ah! qual terror!...  
POPOLO Ah! qual terror!...  
LA VOCE D'Assiria il popolo  
Pace, grandezza e onore non avrà,  
Finchè congiungersi  
Alle vincenti spade  
La rea cittade  
Il fiume non vedrà!...  
ZARINA (*come sopra*) Nume possente,  
Deh! sii clemente!...  
Mi trema il cor!...  
POPOLO Oh! qual terror!...

*(Si ode un nuovo scoppio di tuono simile al primo e la luce ritorna tutt'ad un tratto. Il Popolo sorge; i Sacerdoti discendono sulla scena.)*

CORO I decreti del cielo si compiano  
E risorga l'antica virtù;  
No, dal vizio le mura di Ninive  
Deturpate non fiano mai più!...  
Venga oh! venga il predetto guerriero,  
Noi giuriam di prostrarci al suo pie';  
Il divino del ciel messaggero  
Dell'Assiria redenta sia Re!...

BELESE (*scende dal Tempio, si appressa lentamente a Zarina, e le dice sotto voce*)

Ascoltasti?

ZARINA (*oppressa dal terrore*) Ascoltai!...

BELESE Condannato

È dal cielo il tuo sposo, il tuo figlio.

ZARINA Ah! nol dir!...

BELESE Ma da te scongiurato  
Esser può l'imminente periglio.  
ZARINA In qual modo?... (*subito*)  
BELESE A te il Nume il dirà!  
ZARINA Dove?.. Quando?.. Obbedirgli saprò. (*con ansia*)  
BELESE Questa notte a te il Dio parlerà  
Nello speco a lui sacro...  
ZARINA (*con accento risoluto*) Verrò.  
BELESE Ite: il rito - solenne è compito. (*al popolo*)  
POPOLO (*avviandosi per uscire*)  
Del tuo popolo, o Nume, pietà!!...  
BELESE (*avvicinandosi ad Arbace, gli dice sotto voce*)  
Allo speco - t'attendo, e sian teco  
I tuoi fidi.  
ARBACE (*piano a Belese*) Zarina?...  
BELESE (*piano ad Arbace*) Verrà!...

*(Il Popolo esce dalla porta di fondo; Belese coi Sacerdoti rientra nel Tempio; Zarina parte dalla sinistra, Arbace dalla destra.)*

**Fine dell'Atto Primo.**

## ATTO SECONDO

### SCENA TERZA.

Giardino - A destra si vede un fianco del palazzo reale con una porta, alla quale si ascende per alcuni gradini fiancheggiati da una balaustra. Aiuole di fiori, siepi, gruppi di alberi sono leggiadramente e bizzarramente disposti qua e là. Una fontana nel mezzo. Nel fondo un boschetto con un lungo viale. La scena è rischiarata dalla pallida e poetica luce del tramonto.

**Mirra** è seduta a sinistra in mezzo ad un cespo di betulle e di liane, assorta in malinconici e profondi pensieri. Le sue compagne sono divise in varii gruppi intente a coglier fiori e formarne ghirlande.

CORO Vaghi fiori, il molle effluvio,  
Che da voi nell'aer si spande,  
Dolcemente allegra e imbalsama  
Questo asilo dell'amor.  
Coi più freschi, coi più splendidi  
Intrecciam per lei ghirlande;  
Si per lei, che sfida e supera  
La bellezza d'ogni fior.

*(Unendosi tutte e circondando Mirra, alla quale alcune offrono ghirlande che depongono ai suoi piedi, altre intrecciano rose ai suoi capelli)*

Prendi: per te son nati,  
Prendi: per te fur colti;  
Essi morran beati  
Vicino a te.

**MIRRA** *(da sè prendendo alcuni fiori e guardandoli mestamente)*

Poveri fior!... La mano  
Che al natio stel v'ha tolti,  
Non sa qual duolo arcano  
Ridesta in me!...

Son fiore anch'io rapito  
Alla natal mia terra;  
Al par di voi colpito  
Langue il mio cor.

ALCUNE DEL CORO *(piano alle altre accennando Mirra e traendosi in disparte)*

Ogni gioir le invola  
Il duol che in cor rinserra,  
LE ALTRE Libera resti e sola  
Col suo dolor.

*(Si ritirano tutte disperdendosi di quà e di là fra le piante, parte a sinistra, parte dal fondo.)*

### **Mirra** sola.

Eccomi sola alfin!... Sola con questo  
Pensier funesto,  
Che mi sgomenta,  
Che mi tormenta,  
Che mi persegue ognor!...  
Sola col mio dolor!... *(si alza)*  
Figlia di Grecia e schiava  
Di straniero signore, io che dovrei  
Fieramente abborrrlo,  
Io l'amo!... Ohimè! che giova  
Meco stessa mentir?... Sì, l'amo; ed ei  
M'ama di pari amore!...  
Il dovere, l'onore  
Di soffocar m'impongono  
Questa fiamma fatal che mi divora;  
E io tentai finora,  
Ma invan; chè più tremenda ognor la sento  
Raddoppiar le mie smanie, il mio tormento.  
Sol che il vegga e a me s'appressi,  
Il coraggio mi vien meno;  
Io combatto, ma nel seno  
Trema e palpita il mio cor.  
Un suo sguardo, una parola  
Ogni affanno mi consola;  
Il suo fascino m'invola  
Ogni forza, ogni valor.  
Oh! celarmi almen potessi  
Della tomba nell'oblio,  
E svelargli l'amor mio  
Con un ultimo sospir!  
Oh! potessi in un momento  
D'ineffabile contento  
Con un dolce estremo accento  
Dirgli - io t'amo! - e poi morir!...

**Sardanapalo e' detta.**

MIRRA *(volgendosi verso il palazzo.)*

Viene alcun... Lui!... Si fugga...

*(si avvia per uscire verso la sinistra)*

SARD. *(uscendo dal palazzo e scendendo nel giardino)*

Mi fuggi tu?... la luce,  
Se tu mi lasci, agli occhi miei s'invola.  
Resta deh! resta, o sola  
Stella del viver mio!...

*(avvicinandosi ad essa ed osservandola)*

Ma che vegg'io?...  
Molli di pianto  
Son gli occhi tuoi;  
Che hai?... Rispondi...

MIRRA *(mestamente)* Nulla.

SARD. A che pensavi tu?...

MIRRA *(con subito slancio)* Pensavo...

SARD. Segui.

MIRRA *(correggendosi e cangiando tono)*

Alla mia patria... alla mia Grecia... al mio  
Cielo... al mio mare... ai fior de' miei giardini...

Oh! mai non fossi stata  
Alle paterne mie soglie involata!

SARD. E nulla dunque, nulla

Al cor ti parla qui?... Qui, dove tutto  
Ti sorride?... Qui, dove

Un Re, tuo schiavo, ti si prostra al piede,  
E amor ti dona e solo amor ti chiede?..

Deh! non respingermi!... - Se tu non m'ami,

Di gioia un raggio - non avrò mai;  
Quel che tu chiedi - quel che tu brami

Tutto il mio fervido - cor ti darà.

»Gemme e monili - schiavi ed ancelle,

»Più che regina - non abbia, avrai;

»A te bellissima - tra le più belle

»L'Assiria intera - si prostrerà.

MIRRA Dovizie e onori - io non desio,

Non chieggo ancelle - schiavi non voglio;

Al par d'ogn'altro - schiava son io,

Tal deggio vivere - tale morir.

Tutto ho perduto: - l'onor mi resta,

Mio solo ed ultimo - vanto ed orgoglio;

Deh! tu pietoso - mi lascia, e questa

Unica gemma - non mi rapir!...

SARD. *(con dolore e con trasporto)*

Ah! tu non m'ami!... - Eppur gran vanto  
Di greca donna - fu sempre amore!...

Amor di jonia - fanciulla al core

Arcanamente - favella ognor!...

»Ma quest'ebbrezza, - ma quest'incanto

»Tu non sapesti - gustar finora;

»E la tua gelida - anima ignora

»Questa vulcanica - febbre del cor.

E nulla a me rispondere

Puoi tu?...

MIRRA Pace ed oblio

Io chieggo a te.

SARD. *(facendo forza a sè stesso)* Concederti

Grazia maggior potrò!

»Eri pur ora in lacrime

»Pensando al suol natio...

MIRRA *(subito)* »È vero!...

SARD. *(come sopra)* »Alla tua Grecia

»Renderti dunque io vuo'...

Doman partir potrai...

MIRRA *(con slancio e quasi fuori di sè)*

Partir?... Lasciarti?... Mai!!..

SARD. *(con un grido di gioia)*

Numi!.. Che ascolto?...

MIRRA *(prorompendo in lacrime)* Ahi!... misera!..

Che dissi?... Oh! mio rossor!...

SARD. Non pianger, no...

MIRRA Deh! lasciami...

SARD. M'ami di pari amor...

MIRRA Ebben... sì.. t'amo!... Asconderti

Quest'amor mio sperai,

Ma mi tradiva il cor!...

SARD. Gioia sì grande, ah! credilo,

Non ho provato mai!...

MIRRA Oh! mio perduto onor!...

SARD. *(con accento di soavissimo affetto)*

Pensa alle gioie - che a noi prepara

Questo delirio - di mente e cor;

Fra le mie braccia - vieni ed impara

Quali delizie - ne appresti amor.

MIRRA Il mio m'involi - maggior tesoro,

Il mio mi toglì - più vago fior,

Ma pur nel dirti: - t'amo! t'adoro!

D'immensa gioia - mi freme il cor

SARD. Sempre tu mia sarai?...  
 MIRRA Si tua, tua sempre, il giuro,  
 E non menti giammai  
 Di greca donna il cor.  
 SARD. Per noi non ha il futuro  
 Che un'estasi d'amor!...

(rientrano nel palazzo.)

### SCENA QUARTA.

La grotta degl'Indovini formata tutta di grigie roccie frastagliate e cadenti a picco. In fondo una vasta apertura; ed un'altra più piccola a sinistra. È notte. Alcune faci infisse nelle roccie sporgenti rischiarano di una pallida e fantastica luce la scena.

#### Belese e Zarina.

BELESE (entrando dal fondo seguito da Zarina)

Questo è il luogo.

ZARINA I responsi a udir del Nume

Pronta son io.

BELESE Responsi

Ben altri udrai.

ZARINA Che parli?...

BELESE (accennando l'apertura a sinistra)

Là ritratti, e non vista

Vedi ed ascolta or tu quanto qui avviene.

ZARINA Ma spiegati...

BELESE Non posso, il tempo stringe:

Va... va... t'affretta... (Zarina entra a sinistra.)

#### Belese, Arbace, indi il Coro.

ARBACE (entrando frettoloso dal fondo e traendo Belese in disparte, gli dice sotto voce)

Zarina?...

BELESE È là... (accennando a sinistra)

ARBACE Caldeo,

Or di Media lo scettro hai conquistato.

(Entrano dal fondo a varii gruppi i Satrapi delle diverse provincie del Regno, tutti ornati e riccamente vestiti.)

CORO (ad Arbace)

Ne chiamasti, e siam qui: che mai chiedi?...

ARBACE Una prova d'ardire e valor.

CORO Parla, parla: a te innanzi non vedi  
 Che guerrieri d'indomito cor.

ARBACE Dunque udite: quest'uom coronato,  
 Che a voi toglie franchigie e favor,  
 Il retaggio degli avi ha predato,  
 Dell'Assiria ha macchiato l'onor.

CORO Vero egli è!...

ARBACE Geme il popolo oppresso  
 Nel silenzio d'imbelle terror,  
 E obbediente al tirannico eccesso  
 Bagna il suolo di servo sudor.

CORO Oh! vergogna!...

ARBACE Per voi si cancelli.

CORO In qual modo?...

ARBACE Col brando.

CORO Siam pronti.

ARBACE Dalle valli d'Assiria e dai monti  
 Stuolo immenso con voi sorgerà.

BELESE E sui prodi all'ignavia ribelli  
 Il favor degli Dei scenderà.

ARBACE Questa notte, fra poco, d'Eufrate  
 Nel regal padiglione a convito  
 Fra i piaceri dell'orgia sopito  
 Senza tema o sospetto ei sarà.  
 Là col brando improvvisi volate...

CORO Tutti!...

ARBACE E in vostro potere ei cadrà!...

BELESE Ma d'un Duce han bisogno le schiere,  
 D'un guerrier virtuoso ed audace...

CORO Egli è qui: noi giuriamo d'Arbace  
 Ora e sempre il vessillo seguir.

ARBACE (facendo le viste d'esitare)

Io?...

BELESE Del cielo t'inchina al volere;  
 Ei l'impone.

ARBACE Son pronto a obbedir!...

TUTTI Tutti uniti in un pensiero  
 Di virtude e di valor  
 Di Nembrot il sacro impero  
 Si sottragga al disonor.

A un imbelle non vogliamo,  
 Come schiavi, omai servir;  
 Per la patria noi giuriamo  
 Pagnar, vincere o morir.

BELESE Separiamci..!



## ATTO TERZO

### SCENA QUINTA.

Vasto e sontuosissimo padiglione in riva all' Eufrate, che si vede scorrere in fondo. Il padiglione è formato da svelte ed altissime colonnine, alle quali sono appesi ricchi drappi e festoni di fiori capricciosamente intrecciati e cadenti. - Ai due lati della scena, sopra alcuni piani rialzati, sono disposte le tavole ed i sedili pei cortigiani. - Le tavole hanno coperture bianche listate di porpora. - Sul davanti a destra, sopra un piano più rialzato degli altri, è la mensa ed il seggio di Sardanapalo. Sul davanti a sinistra, sopra un altro piano rialzato anch'esso, è il palco per gli arpisti e i citaredi. - A piè delle tavole e sui sedili sono distese pelli di tigre e di leopardo. - Varii doppiieri dorati rischiarano la scena. - Grati profumi esalano da alcuni tripodi disposti simmetricamente presso le tavole. - In mezzo al fiume è un'isoletta e sull'isoletta un ricco ed elegantissimo chiosco. Dall'isola alla sponda si accede mediante un ponte. - In lontananza sulla sponda opposta gruppi di palme e fiori.

#### Sardanapalo, Mirra e Coro.

*All'alzarsi della tela il banchetto è in tutto il suo fervore. Le favorite sono mollemente adagiate presso i cortigiani. Mirra è seduta al fianco di Sardanapalo al desco di onore. - Gli Eunuchi recano piattellini di argilla colorata pei convitati e grandi piatti di bronzo con le vivande. - Le schiave versano il vino dalle anfore d'argento in coppe d'oro. - Le danzatrici formano qua e là varii gruppi con veli e ghirlande di fiori cangiando di tratto in tratto gli atteggiamenti e le pose, che hanno sempre un carattere di poetico e molle abbandono.*

#### FAVORITE

»A mensa regale - libando seder,  
»Dell'agape i grati - piaceri gustar,  
»D'Arabia gli eletti - profumi goder,  
»Di nettare e ambrosia - i sensi inebriar...  
»È un'estasi dolce - che pari non ha,  
È un sogno d'eterea - gentil voluttà.

#### CORTIGIANI e SARDANAPALO

Libate, o fanciulle, - l'eletto liquor,  
Che al desco la vite - la palma donò;  
Cantatemi l'inno - più bello d'amor,  
Che l'alma, in un bacio - rapita, sognò;  
»Godiam, finchè freme - la vita nel sen:  
»Che resta oltre il rogo?... - l'oblio d'ogni ben.

FAVOR.

Scorre un soave zefiro  
Sul fiume e sulla sponda,  
E invola ai fiori il balsamo,  
Il mite orezzo all'onda;  
Poi viene a farne omaggio  
Della sua doppia preda,  
E quasi par che chieda  
Se non siam paghe ancor.  
Torna deh! torna, o zefiro,  
Co' tuoi sospir fugaci;  
Le nostre membra agognano  
L'effluvio de' tuoi baci!...  
Sei dolce, come il raggio  
D'una gentil speranza,  
La tua leggiara danza  
È un palpito d'amor.

COR.

I vostri sguardi splendono,  
O creature belle,  
Più che la luce tremola  
Delle nascenti stelle;  
E i rai di tal bellezza  
Trasfondono nel cor  
La provocante ebbrezza  
D'un posseduto amor.

SAR.

Olà, di sistri e cetere  
Salga più lieto il suono  
A te, ch'io posi a splendere  
Al fianco mio sul trono:  
Jonie fanciulle muovano  
Ad agil danza il piè  
Per onorar quest'unica,  
Di cui si onora il Re!...

*(A queste parole il chiosco, che è in fondo sull'isoletta, si apre; un raggio di luce fantastica subitamente lo illumina, e si scorge un gruppo di schiave greche, le quali, varcato il ponte, discendono sulla scena ed intrecciano alcune danze caratteristiche.)*

MIRRA *(che all'aspetto di queste giovinette si è visibilmente commossa, lascia il desco reale e, quando la danza è cessata, discende in mezzo ad esse, le abbraccia affettuosamente e dice loro)*

Dolci amiche e compagne, oh! quanto, oh! quanto  
 Commossa è al sol vedervi  
 L'anima mia!... Qual pianto  
 Mi vien sul ciglio!... Ah! come  
 Mi ritorna alla mente  
 La rimembranza amara  
 Della patria perduta e a noi sì cara!...  
 Vago suol della bella Corcira,  
 Che ti specchi nell'onda del mar,  
 Dolci valli, fra cui si respira  
 Un profumo di balsami e fior,  
 Voi ritorna a visitar  
 La mia mente ed il mio cor...  
 Questo cor, che non t'oblia,  
 O patria mia!...  
 O sereni e diffusi orizzonti,  
 Su cui spesso il mio sguardo spaziò,  
 O mia casa, o miei liberi monti,  
 O prodezze di baldi guerrier,  
 No, giammai non vi potrò  
 Cancellar dal mio pensier...  
 Dal pensier, che non t'oblia,  
 O patria mia!...

SARD. Piangi tu?.. Perchè piangi?... Oh! ch'io non vegga,  
 Imperlato di lacrime il tuo ciglio!  
 Se tu sei mesta,  
 Cessa ogni festa!...  
 »Pianga il cielo, non tu; pianga l'intero  
 »Mio vasto impèro,  
 »No tu, non tu giammai!...

*(poi volgendosi alle schiave ed agli eunuchi)*

Quà la mia coppa d'òr... Quà la più scelta  
 Anfora... io libo a un Nume  
 Della tua Grecia, o Mirra... a Bacco, al Dio  
 Che più d'ogn'altro onora il pensier mio.

*(Un drappello di Baccanti irrompe nel padiglione, e forma due gruppi a destra ed a sinistra sul davanti della scena, in modo che Sardanapalo resti nel centro di uno dei due gruppi, e Mirra nel centro dell'altro. Una Baccante offre a Sardanapalo la coppa d'oro; una coppa simile viene offerta a Mirra da un'altra Baccante. Una terza mesce il vino a Sardanapalo, una quarta a Mirra. Gli Eunuchi corrono in giro a distribuire altre coppe d'argento ai Cortigiani ed alle Favorite: le schiave versano a tutti da bere.)*

SARD. A te, di cento popoli  
 Conquistator,  
 Non rendo onor;  
 A te, cinto di pampini,  
 Finchè potrò,  
 Libare io vuo'.  
 Tua prima e vera gloria  
 Non fu il versar  
 Di sangue un mar;  
 Fu gloria il trar dai grappoli  
 Questo liquor,  
 Che allieta il cor.  
 Viva Bacco, il gaio Nume  
 Vita e lume - del pensier!...  
 Viva Bacco, il Re più degno  
 Ch'ebbe il regno - del piacer!...  
 Viva Bacco... ecc...

CORO  
 MIRRA

A te, sogno dell'anima,  
 Febbre del cor,  
 Ch'hai nome Amor,  
 A te, per cui m'inebria  
 Anche il soffrir,  
 Mando un sospir.  
 L'umile verme e l'aquila,  
 Lo schiavo e il Re  
 Vivon per te!...  
 Pel tuo divino anelito  
 Risplende il sol,  
 Fiorisce il suol!...  
 Viva Amore, eterno Nume,  
 Vita e lume - del pensier!...  
 Non ha cuore, non ha mente  
 Chi non sente - il tuo poter!...  
 Viva Amore... ecc...

CORO

*(Fra l'urtarsi delle coppe ed il rinnovarsi dei brindisi, le Baccanti si abbandonano ad una danza vertiginosa e spigliata. L'orgia è al colmo, quando alcuni squilli di tromba interni, ripetuti concitatamente a varie distanze, l'interrompono ad un tratto.)*

SARD.  
 CORO  
 SARD.

Le danze suspendete...  
 Qual suono?...  
 Olà,  
 Miei fidi, ite... vedete...

*(alcuni del coro escono)*

TUTTI

Che mai sarà?...

**Zarina, Salemene, Arbace***Guardie reali e detti.*

CORO La Regina!... *(tutti s'inchinano con profondo ossequio e fanno ala al suo passaggio.)*

MIRRA *(correndo a nascondersi in mezzo alle schiave esclama)*  
Lei!... Quì!... - Dove m'ascondo?... Ah! mio  
Rossore!... Al suo cospetto - che far, che dir poss'io?..

SARD. *(a Zarina, muovendo ad incontrarla coi segni del più alto rispetto)*

Regal mia donna, or quale - cagion ti adduce?. E tante  
Guardie perchè?... Prigione - Arbace a me dinante,  
Fratel, tu traggi?...

SALEM. E invoco - delle leggi il rigore...

ZARINA Della giustizia il brando... -

SARD. Che fece?

SALEM. Un traditore

Egli è...

ZARINA Contro di noi - coi Satrapi cospira...

SALEM. Vuol la sua fronte cingere - della corona assira...

SARD. *(severamente ad Arbace)*

Il vero ascolto?... Parla... - Discolpati, se il puoi...  
Un traditor sei tu?... - Sei tu nemico a noi?

ARBACE Contro di me non stanno - che le apparenze: un freno  
Io volli porre all'ira - che bolle ai Grandi in seno,  
E amico lor mi finsi... -

SALEM. *(con forza)* Ei mente!...

ZARINA *(come sopra)* Ei mente, e fu

Reo di ben altra colpa.... -

ARBACE *(rapidamente e sotto voce a Zarina)*

Taci, non dir di più!...

SARD. Perchè troncare il giubilo  
Della mia gaia festa?...  
Perchè volermi despota?...  
Perchè turbarmi il cor?...

Il Re d'Assiria, o perfidi,  
Non sa piegar la testa;  
Giusto, ma fiero giudice  
M'avranno i traditor!...

SALEMENE Se tu non vuoi da Ninive  
Esser cacciato in bando,  
Se più che un inno o un brindisi  
È caro a te l'onor,

Getta dell'orgia il calice,  
Lo scettro impugna e il brando,  
Piomba, inattesa folgore,  
Sul capo ai traditor.

ARBACE *(sotto voce a Zarina con accento di fredda ironia)*

Vuoi tu narrar le mistiche  
Scene del sacro speco?...  
Vuoi tu svelar che un palpito  
M'arde per te d'amor?...  
Parla... ma pensa, o incauta,  
Che t'han sorpresa meco,  
E ch'io dirò che complice  
Tu sei del traditor!...

ZARINA

Ahimè! tacer, reprimere *(da sè)*  
Deggio il mio giusto sdegno;  
Salvar col mio silenzio  
Deggio il mio puro onor!...  
Ma non ha il ciel più folgori  
Per fulminar l'indegno?...  
Non v'ha pel giusto un vindice,  
Che abbatta il traditor?...

MIRRA

Nume, che in cielo a guardia  
Vegli di questo regno,  
Ti muova il suo pericolo,  
Ti muova il mio dolor!...  
Sovra il mio capo accumula  
Tutto il tuo giusto sdegno,  
Ma il Re difendi e salvalo,  
Ma sperdi i traditor!

CORTIGIANI

Tremi chi tronca il giubilo  
Della notturna festa,  
Chi le dolcezze e i palpiti  
Turba dei nostri amor!..  
Saprem sfidare i fulmini  
Della fatal tempesta;  
Saprem pel Re combattere,  
Punire i traditor!...

FAVORITE

Pera, chi tronca il giubilo  
Della notturna festa,  
Chi le dolcezze e i palpiti  
Turba dei nostri amor!...  
Ora sfidare i fulmini  
Convien della tempesta,  
Convien pel Re combattere,  
Punire i traditor!...

SARD. *(ad Arbace)*

Macchiarmi del tuo sangue, - vil traditore, io sdegno:  
Prigion quì resta; il trono - basto a salvare e il regno.

TUTTI (*meno Arbace e Sardanapalo*)

Rigor!... Giustizia!... Cada - chi te sfidare ardi!...  
SARD. Ucciderlo sul campo - ben io saprei... non qui!...

*(fa un cenno alle guardie, che conducono via Arbace, indi si volge a Zarina e le dice:)*

In più sicuro loco - tu ti ritraggi; il figlio  
T'affido: su lui veglia - nell'ora del periglio.

*(Zarina si ritrae seguita da alcune schiave: si odono di dentro nuovi squilli)*

**Sardanapalo, Salemene, Mirra,**

**Altada e Coro.**

ALTADA (*giungendo frettoloso ed inchinandosi a Sardanapalo, gli dice*)

Baal ti protegga, o Re!... - Dei ribelli lo stuolo  
Fuor delle mura accampa - e a questo sacro suolo  
Esterminio minaccia, - e grida Arbace Re.

SARD. (*con impeto*)

Ah! per gli Dei!. Quà l'armi!. - Re Arbace? L'armi a me!..

*(Cinque scudieri recano la corazza, lo scudo, l'elmo, l'asta e la spada di Sardanapalo, che, aiutato da Altada, si arma; altri scudieri recano pure fasci di spade, che il Coro strappa loro di mano.)*

SALEM. (*vedendo la trasformazione di Sardanapalo, leva al cielo le braccia e gli sguardi ed esclama*)

Un lampo alfine - veggo d'onor!..  
Possente Baal - sien grazie a te!  
Dell'orgia il fumo - sgombra il suo cor,  
Risorto è l'uomo, - risorto è il Re!...

MIRRA (*osservando estatica Sardanapalo dice da sè*)

Ah! parmi un Nume - in te veder!..  
Come sei bello - mio dolce amor!..  
Va, pugna, vinci, - o mio guerrier;  
Chi può resistere - al tuo valor?

SARD. (*completamente armato, prende l'elmo; ma, rendendolo subito allo scudiero, esclama*)

No, grave è troppo!... - Senza il cimier  
Potran la faccia - del vero Re  
D'Arbace i fidi - meglio veder!...  
A me una spada - quell'elmo a me!...

MIRRA

*(prende una spada e si cinge l'elmo rifiutato da Sardanapalo)*

SARD. E vuoi?...

MIRRA (*con accento risoluto*) Seguirti, - con te pugnar.

SARD. Ah! no!...

MIRRA (*come sopra*) Se m'ami - nol puoi negar.

TUTTI (*levando in alto la spada ed animati dal più grande entusiasmo*)

Tutti uniti si voli a pugnar,  
Dei ribelli si fiacchi l'ardir!...  
O la patria ed il trono salvar,  
O sapremo sul campo morir!...  
Maledetto chi guerra recò  
Dell'Assiria nel libero imper!...  
Maledetto chi ceder tentò  
Questo regno a Sovrano stranier!...

*(Tutti escono correndo dal fondo. - Cala la tela.)*

**Fine dell'Atto Terzo.**

## ATTO QUARTO

### SCENA SESTA.

Una Galleria come alla prima scena dell'atto primo.

#### Zarina ed Altada.

ZARINA Ciel!... Che mai narri?... E il colpo?...

ALTADA Fu dal suo cor sviato.

ZARINA Da chi?...

ALTADA Da...

ZARINA Da chi mai?...

ALTADA Da una guerriera...

ZARINA Una donna?

ALTADA Una schiava...

ZARINA *(fra sè)* Ah! Mirra!.. *(forte)* E a lui potè salvar la vita?..

ALTADA Riportando ella stessa una ferita.

ZARINA *(fra sè)* Oh! lei felice! *(forte)* Or va, corri al mio sposo, Digli che impaziente io qui l'attendo.

ALTADA *(guardando verso la destra)*  
Ei s'avanza, o Regina...

*(s'inchina ed esce dalla destra dopo che Sardanapalo è entrato.)*

#### Sardanapalo e Zarina.

SARD. Tutto è perduto omai!... solo un'impresa  
Mi rimane a compire.

ZARINA Quale?...

SARD. Pronta è la nave  
A cui fidar potrò la tua salvezza.  
Attesa sei... fatale  
Ogni indugio saria...  
Va... Corri...

ZARINA Ah! no, giammai!

SARD. Tu qui restar?... Dividere  
Tu la mia cruda sorte?...  
Ah! no: deh! parti, involati  
A inevitabil morte!...

Reo verso te, il confesso,  
Di gravi colpe io sono;  
Non ebbe il core oppresso  
Che pianto ed abbandono.  
»Ma tu il passato oblia,  
»Oblia lo sposo e il Re,  
»O generosa e pia,  
»Parti e perdona a me.

ZARINA Se pria non condannai, *(con dolcezza)*  
Non posso perdonar,  
E non sarà giammai  
Ch'io possa te lasciar.

SARD. Schiava d'Arbace - vuoi tu cader?...

ZARINA *(scossa da fremito)*

Mai!.. Mai!.. Ma posso - ben io fuggir  
La sua presenza - il suo poter...

SARD. Sì, col partire... -

ZARINA *(con accento risoluto)* No, col morir!...

SARD. Morire?... E il figlio? - Vuoi tu che pera  
L'unico erede - del nome mio?  
Sopra ospitale - terra straniera  
Con lui ti scorga - d'Assiria il Dio.

ZARINA *(con accento di supremo dolore)*

Che strazio, o cielo!... - Che pena è questa!...  
Non ho più speme!... Non ho più fè!...  
Tutto ho perduto!... - Nulla mi resta!...  
Perfin la morte - si nega a me!...

SARD. A forti educalo - sensi d'onore  
Col santo esempio - di tua virtù,  
E un prode e nobile - vendicatore  
In lui, mia sposa, - m'appresta tu!...

ZARINA Tua sposa! ah! questo accento  
Ripeti ancor... ripeti!...  
Un'eco in esso io sento  
Dei giorni miei più lieti!...  
Tua sposa mi chiamasti...  
Io scordo il mio dolor!...  
Ah! qual tu mi recasti  
Gioia divina al cor!...

SARD. Corro ad Altada, attendilo  
Fra poco ei qui sarà:  
Col figlio fuor di Ninive  
Ei guida a te sarà

ZARINA *(inginocchiandosi)*

Nome possente - Deh sii clemente!  
Di questa misera - abbi pietà!...

*(parte frettoloso)*

**Altada** *conducendo il figlio di Sardanapalo e detta.*

ALTADA *(correndo frettoloso)*

Sardanapalo a te m'invia... ma ignora  
Che infranse i ceppi Arbace, e che i ribelli  
Diero alla porta oriental l'assalto...  
Respinto fu... ma cadde Salemene!...

ZARINA Ahi!... Spento egli è?... *(con dolore)*

ALTADA Respira ancor... *(accennando a destra)*  
Portato

Qui viene...

ZARINA Oh! ria sciagura! Oh! iniquo fato!..

**Salemene, Coro e detti.**

*Salemene viene condotto dalla destra sopra un letto formato di lance e scudi sostenuto e circondato dalle guardie reali. Dalla sinistra inoltrano timide e sbigottite le donne. Zarina si slancia presso Salemene, il cui giaciglio viene depresso nel mezzo della scena.*

SALEM. Non di compianto - degno son io,  
Se di morire - concesso è a me  
Pel culto e l'ara - del nostro Dio,  
Per la mia patria - per il mio Re.  
Fuggi, o sorella, - fuggi, ed il figlio  
Serba alle sorti - dell'avvenir;  
D'un cor fedele - cedi al consiglio;  
L'ultima speme - non mi rapir!...

ZARINA *(abbracciando Salemene e bagnandolo di pianto)*

Da fiera angoscia - straziato ho il core,  
Ma il tuo consiglio - fia legge a me;  
Crudo m'imponi - mortal dolore,  
Ma d'obbedirti - io giuro a te.

ALT. e Coro Presso all'estrema - ora di vita  
Solo alla patria - tu pensi e al Re;  
Miseri noi! - Ecco è svanita  
L'ultima nostra - speme con te!...

SALEM. Or lieto io sono!... Addio,  
Patria, che tanto amai!

Per te pugnai  
Muoio per te!...

Per sempre addio!... *(muore)*

TUTTI *(con accento di dolore)* Egli morì!

*(Zarina sviene fra le braccia di alcune fra le sue donne, i soldati trasportano altrove il corpo di Salemene.)*

SCENA ULTIMA.

Vasta e splendida sala tutta adorna di eleganti fregi, di ricche suppellettili e di statue. In fondo tre grandi archi coperti da ricchissime cortine.

**Sardanapalo.**

*Entra dalla sinistra, si avvanza lentamente ed apparisce assorto in tristi e profondi pensieri; il suo aspetto però si serba dignitosamente tranquillo: dopo breve silenzio si volge ad Altada, che muto lo segue, e gli dice*

I miei tesori prendi e teco all'isola  
Natia Mirra ritorni: io sol qui resto:  
Rivederla non vo', nè il deggio: l'ultimo  
Comando, o fido, del tuo prence è questo. *(Altada parte)*  
Eco di cetre e sistri,  
Dolci canzoni di vegliate notti,  
Ebbrezza del piacer, febbril tripudio  
Di giocondi banchetti, amplessi e baci  
Di voluttà e d'amor... tutto è finito!...  
Ch'è mai dunque la vita? ..  
Folla d'un'ora!... Sogno  
D'un ebbro!... Eppur sereno  
Torna il pensiero a te, che invano or bramo...  
A te, che fuggi... a te, ch'io perdo ed amo!...  
Riedi, o diletta, ai placidi  
Flutti del mar natò,  
Al suol della tua patria,  
All'ara del tuo Dio.  
Riedi, ed a te propizio  
Si mostri il cielo e l'onda,  
E la bramata sponda  
Lieta sorrida a te!...  
Riedi, ma pensa al misero  
Che resta in braccio a morte,  
E benedì la sorte,  
Che l'amor tuo gli diè!...  
Ed or coraggio!... Addio,  
Adorata e gentil Mirra!... Divisi  
Noi siam per sempre...

**Mirra e detto.**

MIRRA (*mostrandosi dal fondo*) No, per sempre uniti!...

SARD. (*volgendosi e vedendo Mirra*)

Qual voce!... Tu?... Tu qui?... Tu, Mirra?...

MIRRA (*avanzandosi sorridente*) Io stessa.

SARD. E fuggita non sei?...

Perchè?...

MIRRA Perchè dividere

Io vuo' la sorte

Del mio Signor.

SARD. Ma qui è la morte!...

MIRRA No: qui è l'amor!... (*con abbandono e trasporto*)

Ah! tutta alfine esprimerti

L'ansia del cor commosso,

Tutta svelarti l'anima

Senza arrossire io posso!...

Per te d'un primo palpito

Gustai l'ebbrezza arcana,

Di gioia sovrumana

M'inebriai per te.

SARD. Non proseguir... non volgermi

Quegl'infiammati sguardi!

Il mio coraggio togliermi

Vuoi tu?... Deh! fuggi...

MIRRA È tardi!...

SARD. Dunque tu pure estinguerti

Dovrai, divino fiore?...

E avrà sì grande amore

Sol questa rea mercè?...

Ah! maledire il barbaro

Mio fato or più non voglio!...

Se scettro io perdo e soglio,

Resta il tuo cuore a me!...

MIRRA Già pronto è il rogo, e sopra il rogo il trono,  
Che tu, il rammenti? un giorno offrìsti a me:  
Allor l'offerta ho ricusato e il dono,  
Ora l'accetto per morir con te.

**VOCI INTERNE**

Morte a Sardanapalo!... Evviva Arbace!...

SARD. Morte, o vili, l'avrò, ma non da voi!...

MIRRA Ed il tuo nome, giudice verace,  
Registrerà la storia infra gli eroi.

SARD. Vieni... d'un sacro... - delirio estremo  
Fra le tue braccia - freme il mio cor,  
Vieni... sul rogo - noi canteremo  
L'inno più bello - del nostro amor.

MIRRA D'un lungo bacio - l'ardente ebbrezza

Nei nostri petti - discenderà.

A due E un'ineffabile - nuova dolcezza

La nostra morte - consolerà.

(*escono abbracciati e correndo dal fondo.*)

**Arbace, Belese e Soldati.**

ARBACE e BEL. Dov'è?...

Si raggiunga!... - (*ai soldati*)

SOLDATI

Ei deve perir!...

(*Mentre i Soldati si muovono per correre in traccia di Sardanapalo, le cortine degli archi cadono e si vede un rogo formato di ricchissime suppellettili ammassate insieme alla rinfusa. Sulla cima del rogo è il trono, su cui siede mollemente adagiato Sardanapalo con Mirra voluttuosamente abbandonata fra le sue braccia. Le altre donne formano all'intorno sui vari piani del rogo diversi gruppi animatissimi e caratteristici; alcune tentano ripararsi dal fuoco, altre affrettano col pugnale la morte. Il quadro è rischiarato dalla luce rossastra e vivissima delle fiamme che invadono il rogo da ogni parte.*)

ARB. BEL. e SOLD. (*pieni di sorpresa mista ad ammirazione*)

Ah! vista!... Egli seppe - da prode morir!

SARD. e MIR. Amiam, finchè freme - la vita nel sen,  
Che resta oltre il rogo?... - l'oblio d'ogni ben,

DONNE Da te neppur morte - strapparci potrà,  
Un'acre c'invade - febril voluttà!

*Cala la tela.*

**FINE.**